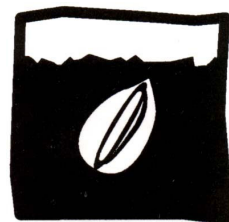


1^a domenica di Quaresima A

***Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto. (Mt 4,10)***



Prima lettura

Gènesi 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: 'Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?'". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete'". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Seconda lettura

forma breve: Romani 5,12.17-19

Fratelli e sorelle, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...

Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: 'Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio'".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: 'Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra'". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: 'Non metterai alla prova il Signore Dio tuo'".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vàttene, satana! Sta scritto infatti: 'Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto'".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Meditazione

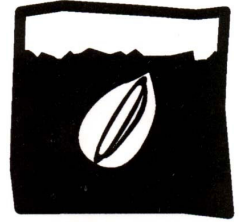
Una lunga quaresima di quaranta giorni di digiuno nel deserto, dove il corpo e l'anima del nuovo Adamo si fanno più liberi, e la sua coscienza diventa più limpida e trasparente. Solidale con tutti coloro che sono costretti a soffrire la fame e l'oppressione, Gesù, nuovo Mosè, rivive i quarant'anni di lotta di Israele nelle solitudini dell'esodo. "Nel deserto, io valgo quanto valgono le mie divinità" (A.de Saint-Exupéry). Raccontando col linguaggio vivo delle immagini questa prova, i vangeli suggeriscono che Gesù, vero Dio e vero uomo, fu tentato da satana per tutta la sua vita.

Molto più tardi, egli stesso descriverà ai discepoli i tentativi compiuti dal suo avversario per offuscare in lui la coscienza della propria missione. Avrebbe accettato di essere povero, ignorato, debole? Sarebbe stato capace di non barare con la realtà dell'incarnazione, rinunciando a servirsi come un superuomo del miracolo, dell'autorità, della potenza di attrazione? Sarebbe stato il figlio-servo, secondo il cuore di Dio, o un Prometeo che conta soltanto sulle proprie forze per rubare il fuoco del cielo? Ogni volta che Gesù, nel suo cuore di carne, ha conosciuto la tentazione di un messianismo temporale, l'ha respinta per appoggiarsi unicamente alla parola di Dio. Ha fuggito le folle che chiedevano prodigi e volevano farlo re. Ha allontanato decisamente Pietro che cercava di distoglierlo dalla strada della passione. Ha voluto bere il calice amaro della propria morte, rinunciando a salvare se stesso quando è stato inchiodato alla croce.

Che sintesi significativa di quelle che devono essere le nostre scelte, di fronte all'attrattiva dei consumi, alla seduzione del guadagno, alla forza dell'ambizione, che spesso sono gli unici impulsi animatori della nostra civiltà. Come imporre una gerarchia di valori ai nostri desideri, se non contemplando, all'inizio di questa quaresima, Gesù che si volge verso la sorgente da cui scaturisce la sua azione: la parola di Dio?

1^a domenica di Quaresima A

***Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto. (Mt 4,10)***



Prima lettura

Gènesi 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: 'Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?'". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete'". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Seconda lettura

forma lunga: Romani 5,12-19

Fratelli e sorelle, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: 'Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio'".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: 'Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra'". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: 'Non metterai alla prova il Signore Dio tuo'".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vàttene, satana! Sta scritto infatti: 'Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto'".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Meditazione

Una lunga quaresima di quaranta giorni di digiuno nel deserto, dove il corpo e l'anima del nuovo Adamo si fanno più liberi, e la sua coscienza diventa più limpida e trasparente. Solidale con tutti coloro che sono costretti a soffrire la fame e l'oppressione, Gesù, nuovo Mosè, rivive i quarant'anni di lotta di Israele nelle solitudini dell'esodo. "Nel deserto, io valgo quanto valgono le mie divinità" (A.de Saint-Exupéry). Raccontando col linguaggio vivo delle immagini questa prova, i vangeli suggeriscono che Gesù, vero Dio e vero uomo, fu tentato da satana per tutta la sua vita.

Molto più tardi, egli stesso descriverà ai discepoli i tentativi compiuti dal suo avversario per offuscare in lui la coscienza della propria missione. Avrebbe accettato di essere povero, ignorato, debole? Sarebbe stato capace di non barare con la realtà dell'incarnazione, rinunciando a servirsi come un superuomo del miracolo, dell'autorità, della potenza di attrazione? Sarebbe stato il figlio-servo, secondo il cuore di Dio, o un Prometeo che conta soltanto sulle proprie forze per rubare il fuoco del cielo? Ogni volta che Gesù, nel suo cuore di carne, ha conosciuto la tentazione di un messianismo temporale, l'ha respinta per appoggiarsi unicamente alla parola di Dio. Ha fuggito le folle che chiedevano prodigi e volevano farlo re. Ha allontanato decisamente Pietro che cercava di distoglierlo dalla strada della passione. Ha voluto bere il calice amaro della propria morte, rinunciando a salvare se stesso quando è stato inchiodato alla croce.

Che sintesi significativa di quelle che devono essere le nostre scelte, di fronte all'attrattiva dei consumi, alla seduzione del guadagno, alla forza dell'ambizione, che spesso sono gli unici impulsi animatori della nostra civiltà. Come imporre una gerarchia di valori ai nostri desideri, se non contemplando, all'inizio di questa quaresima, Gesù che si volge verso la sorgente da cui scaturisce la sua azione: la parola di Dio?